

La famiglia è il primo ambito della pastorale vocazionale

“La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.” (Luca 10,2)

P. Ricardo E. Facci

La famiglia è responsabile della nascita di vocazioni alla vita consacrata e sacerdotali, così come di vocazioni alla vita matrimoniale per arricchire la vita della Chiesa. Oggi le due principali vocazioni vivono un momento difficile, mi riferisco alla vocazione alla vita consacrata e matrimoniale.

Si potrebbe pensare che entrambe le vocazioni siano colpite da diverse cause, ma dobbiamo sapere che, al di là di alcune differenze che nascono dall'analisi frutto di diverse visioni, c'è un comune denominatore: la mancanza di saper proiettare la vita partendo dalle necessità dell'amore. Questa mancanza è dovuta ad una pressione da parte della società che spinge affinché ogni vita si costruisca su un principio distruttore di individualismo. L'individualismo chiude la persona in se stessa, il che è in netto contrasto con la vocazione che prevede l'essere sempre disposto all'altro in quanto scelta d'amore. In un altro momento, vorrei fare una riflessione sulla carenza vocazionale verso il matrimonio, oggi, però, approfondiremo la relazione tra la famiglia e le vocazioni alla vita consacrata e sacerdotali.

La possibilità che Dio ci chiami alla vita consacrata deve essere presentata in famiglia affinché i figli siano attenti ad una possibile chiamata. Vorrei aggiungere che dovrebbe essere un tema educativo, chiaramente non per spingere qualcuno alla vocazione alla vita consacrata, questa arriva da una chiamata di Dio, ma affinché i figli capiscano e sentano che questa chiamata è possibile. L'educazione in funzione dell'azione pastorale a favore dei giovani e della vita vocazionale è uno dei punti deboli non solo nella famiglia ma in tutti gli ambiti della Chiesa. Nel Movimento Hijos de Hogares Nuevos si mettono in luce tutti questi temi e, tuttavia, non è sufficiente ma deve essere sommata alla famiglia. Questo compito educativo è necessario, soprattutto nella famiglia, affinché esista una predisposizione a riconoscere la presenza della chiamata del Signore per poi accompagnare nei diversi processi vocazionali.

Il tema delle “scarse vocazioni” nella vita della Chiesa ha diverse connotazioni sociali, ecclesiali e familiari. La società assolutamente non facilita la possibilità che i giovani possano ascoltare la voce del Signore che chiama visto che genera troppo “rumore” per intrattenere e per far sì che si svii l'attenzione di coloro che dovrebbero “ascoltare”. In questo contesto, si è persa ciò che potremmo definire una cultura vocazionale. La Chiesa, in parte, ha smesso di realizzare l'insegnamento del valore vocazionale, di chiamare la stessa in nome di Dio; inoltre, negli ultimi tempi, ci è stata un'abbondanza di anti testimonianze a tutti i livelli e amplificati dalla società e dai mezzi di comunicazione con il fine di ingrandire la vera dimensione del problema rispondendo a obiettivi distruttivi chiaramente identificabili. Infine, la famiglia che ha smesso di fare la scelta di essere numerosa per essere una famiglia con pochi figli; i genitori che hanno smesso di mostrare la possibilità che uno dei loro figli possa essere chiamato alla vita consacrata o sacerdotale; addirittura in molte famiglie si è permesso che si insinuassero i vizi nella vita dei propri figli rendendo così impossibile una risposta alla chiamata del Signore. Quanti giovani desiderano rispondere al Signore, seguire un cammino di consacrazione ma la dimensione delle loro ferite e vizi glielo impediscono! Questo ultimo aspetto incide fortemente anche su quei giovani che desiderano abbracciare la vocazione matrimoniale, visto che si vedono incapaci di assumersi le responsabilità matrimoniali e familiari a causa dei loro vizi, ferite e, in molti casi, perché la visione individualista della vita è entrata in loro, quella visione che non prevede un “altro”, e che, per questo motivo, non spinge all'amore che deve essere offerto e donato.

La famiglia è sempre di più una realtà in cui è penetrato il secolarismo, smettendo di essere una realtà vincolata all'aspetto religioso; d'altro canto, sono nate altre forme di famiglia: le coppie di fatto, unioni basate solo sul sentimentalismo, nuove unioni per delle rotture precedenti che creano famiglie assemblate dove ci si esprime in questo modo “i tuoi figli, i miei figli, i nostri figli”.

Riassumendo, la famiglia ha sofferto, negli ultimi decenni, dei cambiamenti rapidi e profondi: meno membri, cambiamenti nella scala dei valori dei genitori e dei figli, degrado dei valori etici, morali e religiosi, all'assenza del padre si è andata a sommare l'assenza della madre che lavora fuori casa, mancanza di stabilità dovuta all'aumento delle separazioni e dei divorzi. Questa analisi indica, molto brevemente, un cambiamento molto grande che la famiglia ha realizzato nella motivazione vocazionale. Detto in altre parole: la famiglia ha smesso di essere seme vocazionale come è stato in altri tempi.

La famiglia cristiana come "Chiesa domestica", dovrebbe continuare ad offrire il clima necessario per favorire la nascita e lo sviluppo delle vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata. Dobbiamo sapere che ogni uomo e ogni donna, per il mero fatto di esistere, posseggono una vocazione nel pensiero di Dio, è il "sogno divino" di Dio riguardo ogni creatura. La famiglia deve insegnare che Gesù vive con il Padre per poter compiere la sua volontà (Cfr. Giovanni 4,34), per tanto, si deve aiutare a ricostruire una nuova cultura vocazionale nei giovani e nelle famiglie affinché i giovani possano rispondere alla volontà del Signore.

Ogni famiglia è chiamata a essere una figura che impregni, nel suo compito educativo, l'aspetto vocazionale visto che è proprio dal compito educativo che nascono i primi germogli di qualsiasi vocazione ed è lì dove si possono trovare le condizioni adeguate al suo sviluppo. La famiglia è il luogo della presenza di Cristo attraverso il Sacramento del Matrimonio e, in questo modo, è uno spazio di preghiera, di evangelizzazione e di trasmissione della fede. L'amore tra i membri della famiglia va oltre i limiti della propria casa per permetterci di sperimentare la fraternità e l'universalità, formando, in questo modo, la comunità dei figli di Dio nella ricerca di realizzare il Regno di Dio. Con una famiglia con questa apertura è possibile superare le barriere dell'individualismo e dare spazio all'ascolto e allo sviluppo di un progetto che consideri possibile la vocazione alla vita consacrata o sacerdotale.

In una famiglia dove si coltiva la comprensione, l'accoglienza, l'affetto, lo spirito di servizio, la abnegazione, la religiosità, la fedeltà è possibile che nasca la seguente domanda: che vuole Dio da me?

"Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe". Benedetto XVI ci ispira questa spiegazione: la messe c'è, ma Dio vuole servirsi degli uomini, perché essa venga portata nel granaio. Dio ha bisogno di uomini. Ha bisogno di persone che dicano: "Sì, io sono disposto a diventare il Tuo operaio per la messe, sono disposto ad aiutare affinché questa messe che sta maturando nei cuori degli uomini possa veramente entrare nei granai dell'eternità e diventare perenne comunione divina di gioia e di amore". Questo vuol dire anche: non possiamo semplicemente "produrre" vocazioni, esse devono venire da Dio. Non possiamo, come forse in altre professioni, per mezzo di una propaganda ben mirata, mediante, per così dire, strategie adeguate, semplicemente reclutare delle persone. La chiamata, partendo dal cuore di Dio, deve sempre trovare la via al cuore dell'uomo.

Chiederlo al padrone della messe significa certamente innanzitutto pregare per questo, scuotere il suo cuore e dire: "Fallo per favore! Risveglia gli uomini! Accendi in loro l'entusiasmo e la gioia per il Vangelo! Fa' loro capire che questo è il tesoro più prezioso di ogni altro tesoro e che colui che l'ha scoperto deve trasmetterlo!". Dobbiamo fare affinché dal nostro cuore orante scocchi poi la scintilla della gioia in Dio, della gioia per il Vangelo, e susciti in altri cuori la disponibilità a dire un loro "sì". Come persone di preghiera, colme della Sua luce, raggiungiamo gli altri e, coinvolgendoli nella nostra preghiera, li facciamo entrare nel raggio della presenza di Dio, il quale farà poi la sua parte."¹

Preghiera

Oh, Sacra Famiglia di Nazareth, comunità di amore di Gesù, Giuseppe e Maria, modello e ideale di qualsiasi famiglia cristiana, a te affidiamo le nostre famiglie.

Abri il cuore di ogni famiglia alla fede, all'accoglienza della Parola di Dio, alla testimonianza cristiana affinché sia fonte di nuove e sante vocazioni.

Disponi il cuore dei genitori affinché con carità, attenzione prudente e pietà amorosa, siano guida sicura verso i beni spirituali e eterni per i propri figli.

Suscita nell'anima dei giovani una coscienza retta e una volontà libera, affinché crescendo in saggezza, età e grazia, accolgano generosamente il dono della vocazione divina.

Sacra Famiglia di Nazareth, fa' che nascano vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale disposte ad evangelizzare e ad accompagnare le famiglie nei nostri tempi, promovendo e difendendo l'amore e la vita. Amen.

Lavoro Alleanza

1.- Motiviamo i nostri figli affinché si domandino se Dio li sta chiamando alla vita consacrata?

2.- Offriamo al Signore i nostri figli come futuri sacerdoti o come consacrate? (Sto concludendo di scrivere questa Cartilla nel giorno della Nostra Signora del Carmen, 16 luglio, anniversario di quando mia madre, incinta di me, mi ha offerto alla Vergine come sacerdote, ed io l'ho saputo solo dopo qualche anno dalla mia ordinazione).

3.- Se nei nostri figli o nipoti nasce una possibile vocazione, i nostri cuori sono realmente disposti ad offrire un figlio o un nipote al Signore? Li incoraggiamo o cerchiamo di creare degli ostacoli o di ritardare la scelta sperando che "se ne dimentichino"?

4.- Preghiamo per le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata?

Lavoro Pilastro

1.- Motiviamo i giovani affinché abbraccino la vita sacerdotale o consacrata?

2.- Secondo noi, quali sono gli ostacoli che trovano oggi i giovani per rispondere ad una possibile chiamata di Dio?

3.- Come possiamo aiutare le famiglie affinché prendano coscienza del fatto che è proprio dalle famiglie che possono nascere le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata?

4.- Preghiamo personalmente per le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata? Potremmo pregare in comunità per le vocazioni?

Nota: 1.- Cfr. BENEDETTO XVI, Incontro con i Sacerdoti e Diaconi - Freising 14/9/2006